

Progettare assieme, mettendo in condivisione competenze, saperi e risorse per il recupero conservativo e la valorizzazione di patrimoni che risiedono nelle istituzioni culturali del territorio emiliano-romagnolo.

E' questo il principale obiettivo della storica e consolidata collaborazione fra l'IBC (ora Servizio Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna) e l'Accademia di Belle Arti di Bologna, due istituzioni con differenti vocazioni: da una parte vi è un organo regionale che ha fra le proprie funzioni istituzionali il compito di promuovere e sostenere il sacro binomio della conoscenza e della conservazione del patrimonio storico, artistico e naturale diffuso nel territorio; dall'altra una scuola accademica di antica e prestigiosa tradizione, come l'Accademia Clementina di Bologna, dedicata all'alta formazione teorica e pratica della disciplina del restauro e capace di mostrare quella necessaria dinamicità e creatività richiesta dai tempi nella formazione di giovani restauratori e comunicatori di beni culturali.

Una *liaison*, un legame che nasce del resto da lontano e che ha nella figura di Andrea Emiliani, purtroppo recentemente scomparso, il suo naturale e profondo nesso, essendo stato proprio Emiliani sia fra i padri fondatori dell'Istituto Beni Culturali con una visione rivoluzionaria per i primi anni Settanta di una nuova "Politica dei beni culturali" della regione e sia fra i presidenti e sostenitori dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, eletta a luogo di saperi, di studio e d'opera della disciplina del restauro.

Da questa solida intesa è stato ideato Antonella Salvi, Responsabile Conservazione e Restauro dell'istituto regionale, e sviluppato d'intesa con Alfonso Panzetta, Coordinatore della Scuola di Restauro dell'Accademia, il format denominato "Tre Istituzioni e un Patrimonio" per realizzare a cadenza biennale progetti speciali di manutenzione e restauro, di conoscenza, ricerca e valorizzazione di patrimoni presenti nelle istituzioni di enti locali attraverso laboratori didattici-formativi. Ogni progetto, organizzato nella forma del cantiere-scuola sotto la direzione tecnica dei docenti, è diretto a segmenti di patrimonio, spesso inediti o poco conosciuti, che IBC individua d'intesa con l'Accademia e le Soprintendenze di competenza fra le emergenze conservative sul territorio, e viene poi sviluppato in collaborazione con una terza Istituzione, quella titolare del "patrimonio" sul quale si interviene.

Una rete operativa e un percorso formativo che mettono in campo differenti metodologie, competenze e pratiche di cantiere anche al di fuori delle aule di Accademia e che attivano, a seconda delle tipologie dei beni, gli studenti di differenti Corsi di Restauro. Di pari passo sono coinvolti gli studenti dei Corsi di Design e Grafica per lo sviluppo dell'immagine coordinata del progetto e dei Corsi di Comunicazione e Didattica dell'Arte per le iniziative di valorizzazione.

Il valore di questi progetti si lega indubbiamente anche a una rinnovata concezione del patrimonio e del rapporto in un territorio fra patrimonio, cittadini e istituzioni: l'intento è sviluppare modelli concreti di una cultura partecipata fra istituzioni del territorio nel settore dei beni culturali.

Da sempre promossa come pratica di lavoro dall'IBC e dall'Accademia, la collaborazione ha portato alla realizzazione di numerosi progetti in contesti e su tipologie di opere molto differenti, e con esperienze molto diverse. Basti pensare che i primi progetti erano addirittura organizzati in regime di residenza, con allievi e docenti che si trasferivano nel luogo del cantiere per tutta la durata dei lavori, come i cantieri a Montegridolfo sulle colline riminesi per il restauro del ciclo di affreschi della Cappellina Viviani e il successivo cantiere di restauro e il rifacimento in copia di una scultura di cartapesta decorata raffigurante "Madonna con Bambino". Un'altra importante esperienza di cantiere in residenza condotta a Forlì ha riguardato il restauro dell'intero ciclo pittorico eseguito negli anni Trenta da Amerigo Bartoli (1890-1971) sulle pareti della "sala del ping-pong" a Villa Saffi. Esperienze tutte di straordinari risultati di studio e di

conservazione dei materiali confluite in varie tesi di laurea, ma anche di vere e proprie esperienze di vita, di relazioni e di gestione di un cantiere.

Più recentemente e con l'avvio del *format* di "*Tre Istituzioni e un Patrimonio*", si è puntato sì sul restauro, ma anche sulla valorizzazione delle opere e del lavoro di chi prende parte attiva al progetto complessivo. Nell'anno accademico 2016-2017 è stata la volta di "*Ferro, Paglia e Fuoco. Dalla donazione all'esposizione: la collezione Mizzau-Contento*": una trentina di giovani fra corsi di restauro e di design grafico hanno operato assieme ai loro docenti e al supporto dell'antropologo africanista Cesare Poppi, per studiare e riportare ad integrità conservativa e a piena valorizzazione un'intera collezione di circa 80 manufatti di cultura materiale e simbolica dell'Africa occidentale, un patrimonio inedito fino a quel momento perché oggetto di donazione da privati alla Biblioteca Cabral di Bologna.

Con l'anno accademico 2017-2018 ha fatto seguito "*Fucine. Restauri in prima visione*": un importante nucleo di manifesti del cinema del fondo Emmer e le inedite fotografie del fondo Chikly della Cineteca di Bologna hanno impegnato un corposo team di studenti fra la comunicazione e le delicate operazioni di restauro, inclusa una ricerca diagnostica sperimentale sui rodovetri, i cui esiti sono oggetto di pubblicazione e di presentazione in convegni di settore.

Da queste ultime esperienze di cantiere a tutto tondo, le cui parole chiave sono "*Conservazione, Formazione, Valorizzazione*", si deve la definizione del *format* operativo che ora caratterizza i progetti di "*Tre Istituzioni e un Patrimonio*", compreso il nuovo in fase di sviluppo: tempistica snella che di norma coincide con la durata dei corsi accademici; progetto di restauro che include elementi di conservazione preventiva; progetto di grafica e comunicazione coordinata; mostra di tutti i marchi elaborati; ciclo di conferenze con esperti per approfondimento culturale dei patrimoni trattati e presentazioni pubbliche in cui trovano spazio le relazioni e le esperienze degli studenti.

Collaborazione e partecipazione allargata, sperimentazione e creatività sono gli elementi che caratterizzano questa modalità di operare per la restituzione di un bene comune: rinnovare lo stato di salute e potenziare la fruibilità dei patrimoni e assieme generare valori e stimoli nuovi fra le istituzioni coinvolte, fra i giovani e i cittadini, puntando su responsabilità e sensibilità condivise.

Un modello ben ancorato alle granitiche lezioni di Andrea Emiliani.

Antonella Salvi
Istituto Beni Culturali della regione Emilia-Romagna
Referente di "Tre Istituzioni e un Patrimonio"